

## INCONTRI LINGUISTICI

35

A Yearly International Peer-Reviewed Journal.

The eContent is Archived with *Clockss* and *Portico*.

\*

Rivista fondata da Roberto Gusmani e pubblicata in collaborazione tra

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE

SCUOLA SUPERIORE DI LINGUE MODERNE  
PER INTERPRETI E TRADUTTORI

e

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI

\*

*Direzione:*

Franco Crevatin

fcrevatin@units.it

Vincenzo Orioles

orioles@uniud.it

*Comitato scientifico:*

Ignasi-Xavier Adiego · René Lebrun · Marco Mancini

H. Craig Melchert · Paolo Poccetti · Aldo Luigi Prosdocimi · Domenico Silvestri

*Comitato di Redazione:*

Raffaella Bombi (coordinatore) · Fabiana Fusco · Ilaria Micheli · Tiziana Quadrio

*Recapiti della redazione:*

Scuola Superiore di Lingue Moderne · Università · 34100 Trieste

Dipartimento di Studi Umanistici · Università · 33100 Udine

\*

Con un contributo finanziario di

*Dipartimento di Studi Umanistici · Università di Udine*

*Fondazione Cassa Risparmio Trieste*

\*

Per la migliore riuscita delle pubblicazioni, si invitano gli autori ad attenersi,  
nel predisporre i materiali da consegnare alla Redazione ed alla casa editrice,  
alle norme specificate nel volume

FABRIZIO SERRA, *Regole editoriali, redazionali & tipografiche*, Pisa · Roma,  
Serra, 2009<sup>2</sup> (Euro 34,00, ordini a: fse@libraweb.net).

Il capitolo *Norme redazionali*, estratto dalle *Regole*, cit., è consultabile *Online*  
alla pagina «Pubblicare con noi» di [www.libraweb.net](http://www.libraweb.net)

UNIVERSITÀ  
DI TRIESTE

UNIVERSITÀ  
DI UDINE

# INCONTRI LINGUISTICI

35  
(2012)



PISA · ROMA  
FABRIZIO SERRA EDITORE

MMXIII

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e/o *Online* sono consultabili presso il sito Internet della casa editrice [www.libraweb.net](http://www.libraweb.net)

*Print and/or Online official subscription rates are available at Publisher's web-site [www.libraweb.net](http://www.libraweb.net).*

FABRIZIO SERRA EDITORE  
Casella postale n. 1, Succursale n. 8, I 56123 Pisa,  
tel. 050 542332, fax 050 574888

*Uffici di Pisa:*  
Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa, [fse@libraweb.net](mailto:fse@libraweb.net)

*Uffici di Roma:*  
Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma, [fse.roma@libraweb.net](mailto:fse.roma@libraweb.net)

I pagamenti possono essere effettuati sul c.c.p. 17154550 indirizzato a *Fabrizio Serra editore*, oppure tramite carta di credito (*American Express, Eurocard, Mastercard, Visa*).

\*

Proprietà riservata · All rights reserved  
Copyright 2013 by *Fabrizio Serra editore*, Pisa · Roma.  
*Fabrizio Serra editore* incorporates the imprints *Accademia editoriale*,  
*Edizioni dell'Ateneo*, *Fabrizio Serra editore*, *Giardini editori e stampatori in Pisa*,  
*Gruppo editoriale internazionale* and *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*.

[www.libraweb.net](http://www.libraweb.net)

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della *Fabrizio Serra editore*, Pisa · Roma.  
Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

\*

ISSN 0390-2412  
ISSN ELETTRONICO 1724-1669

\*

Direttore responsabile: Fabrizio Serra  
Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 10 del 19.4.1984

## SOMMARIO

### LINGUE DELL'ITALIA ANTICA

- FRANCO CREVATIN, GIULIANO RIGHI, SERENA VITRI, *Frammento di lamina votiva con iscrizione venetica da Monte Sorantri (Raveo, Carnia)* 11
- MARIA LUISA PORZIO GERNIA, *Mondo divino, liturgia e comunità celebrante come riflesso dell'ordine cosmico nel rito per la purificazione della tota iguvina (T.I.via,b;viii)* 15
- KATHERINE McDONALD, NICHOLAS ZAIR, *Oscan  $\text{ϕορρουστ}$  and the Roccagloriosa law tablet* 31

### LINGUISTICA GRECA

- ROBERTA MELAZZO, *The Dual in Ancient Greek* 49

### INTERLINGUISTICA

- RAFFAELLA BOMBI, *Qualche riflessione sulle lingue speciali. A partire da un recente lavoro* 93
- GUIDO CIFOLETTI, *Su Schuchardt e la lingua franca. A proposito de La corrente di Humboldt di Federica Venier* 109
- VINCENZO ORIOLES, *Il calco sintematico* 125
- LUCIANO ROCCHI, *L'influsso dell'arabo sulle varietà di turco-ottomano parlate un tempo nel Nordafrica* 131

### LA MEMORIA SCIENTIFICA DI ROBERTO GUSMANI

- MARIA LUISA PORZIO GERNIA, *Atti della giornata di studio 'In ricordo di Roberto Gusmani'* 143
- TULLIO DE MAURO, *Roberto Gusmani: un itinerario* 155

### RASSEGNA CRITICA

- R. STEFANELLI, *La temperatura dell'anima. Parole omeriche per l'interiorità*; G. COSTA, *La sirena di Archimede. Etnolinguistica comparata e tradizione preplatonica* (Franco Crevatin) 163
- EDOARDO VINEIS, *Studi di storia del pensiero linguistico*, a cura di Pierangiolo Berrettoni e Margherita Versari Vineis (Giorgio Graffi) 174
- JOSEPH M. BRINCAT, *Maltese and other languages. A linguistic history of Malta* (Laura Mori) 181

<i>Les noms de personnes dans l'Empire romain - Transformation, adaptation, évolution</i> (Marta Muscariello)	185
---	-----

## NOTE E DISCUSSIONI

FRANCO CREVATIN, <i>Stromata linguistica</i> 8-11	197
---	-----

## SCHEDE BIBLIOGRAFICHE

<i>Laws and Rules in Indo-European</i> , edited by Philomen Probert and Andreas Willy (Luca Alfieri)	207
<i>Glossario di linguistica sarda: termini specialistici, esemplificazione sarda, indici internazionali</i> , a cura di Giorgia Ingrassia e Eduardo Blasco Ferrer (Marica Brazzo)	208
ROSA RONZITTI, <i>Quattro etimologie indoeuropee: lat. būfō, it. gufo, ingl. smog e drug</i> (Guido Cifoletti)	210
SERGIO BALDI, <i>Dictionnaire des emprunts arabes dans les langues de l'Afrique de l'Ouest et en swahili</i> (Franco Crevatin)	210
DANIELA URBANOVÁ, VÁCLAV BLAŽEK, <i>Národy starověké Itálie, jejich jazyky a písmo</i> (Pierluigi Cuzzolin)	211
ROBERT S. P. BEEKES, with the assistance of LUCIEN VAN BEEK, <i>Etymological Dictionary of Greek</i> (Francesco Dedè)	212
LAURA BIONDI, <i>Recta scriptura. Ortografia ed etimologia nei trattati medio-latini del grammatico Apuleio</i> (Annalisa Dentesano)	213
LUCIANO AGOSTINIANI, ALBERTO CALDERINI, RICCARDO MASSARELLI, <i>Screhto est. Lingua e scrittura degli antichi Umbri. Catalogo della Mostra</i> (Annalisa Dentesano)	215
HERMANN WUNDERLICH, <i>La nostra lingua d'uso nella peculiarità del suo costrutto sintattico</i> (Annalisa Dentesano)	216
ALBERTO MANCO, <i>Italia. Disegno storico-linguistico</i> (Annalisa Dentesano)	218
<i>La morfologia del greco tra tipologia e diacronia</i> , a cura di Ignazio Putzu, Giulio Paulis, Gian Franco Nieddu, Pierluigi Cuzzolin (Annalisa Dentesano)	219
GERHARD NEWEKLOWSKY, <i>Die südslawischen Standardsprachen</i> (Mario Enrietti)	222
KARIN TIKKANEN, <i>A Sabellian Case Grammar</i> (Marta Muscariello)	222
<i>Hethitologie in Dresden</i> , hrsg. von Robert Fischer, Detlev Groddeck und Henning Marquardt (Marianna Pozza)	225
Recapito dei collaboratori	227

EDOARDO VINEIS, *Studi di storia del pensiero linguistico* (a cura di Pierangiolo Berrettoni e Margherita Versari Vineis), Bologna, CLUEB, 2011, pp. XXI + 324.

## 1.

COME ricorda P. Berrettoni nella sua *Introduzione* (p. xi), la storia del pensiero linguistico, insieme alla linguistica latina e alle strutture formali della lingua poetica, rappresenta uno dei tre filoni fondamentali della ricerca di Edoardo Vineis, scomparso il 16 Agosto 2007: i quindici saggi raccolti nel volume qui recensito documentano largamente i risultati di tale filone di ricerca, estendendosi su un arco temporale (dal 1970 al 2006) che di fatto coincide con quello dell'intera attività scientifica dell'autore. In ordine cronologico di pubblicazione, tali saggi sono i seguenti: 1) *Brunetto Latini traduttore* (1970); 2) *La tradizione grammaticale latina e la grammatica di Leon Battista Alberti* (1972); 3) *Aspetti della cultura linguistica del Manzoni: Claude Favre de Vaugelas e le sue Remarques sur la langue françoise* (1976); 4) *In margine alla teoresi linguistica manzoniana* (1985); 5) *Per una riconsiderazione dell'Esquisse d'une histoire de la langue latine* (1987); 6) *Grammatica e filosofia del linguaggio in Alcuino* (1988); 7) *Elementa vocis, elementa mundi* (1990); 8) *Grammatica e teologia nel Liber in partibus Donati di Smaragdo* (1994); 9) *In margine alla teoresi linguistica di Novalis* (1995); 10) *Linguistica manzoniana: grammatica, tipologia, universali* (1996); 11) *Latino medievale e origini romanze: il De Orthographia di Alcuino* (1997); 12) *Partes orationis: parti del discorso o parti della proposizione?* (1998); 13) *Le teorie linguistiche degli antichi* (2000); 14) *Spigolature manzoniane; la diacronia nella lingua* (2005); 15) *Per la storia della nozione di aggettivo* (2006). L'unico lavoro di Vineis dedicato alla storia della linguistica non presente nel volume (come avverte M. Versari nella *Premessa*, p. ix) è il capitolo sulla linguistica medievale pubblicato nel secondo volume della *Storia della linguistica* curata da Giulio C. Lepschy (Bologna 1990): non sappiamo se questa assenza sia dovuta a motivi di copyright o di lunghezza del testo (un centinaio di pagine, nell'originale), anche se, probabilmente, entrambi hanno avuto un ruolo; possiamo però augurarci che anche questo testo possa essere ristampato in futuro in forma di volume autonomo, come è accaduto per altri due capitoli della *Storia della linguistica* (per l'esattezza, quelli di Anna Morpurgo Davies sulla linguistica dell'Ottocento e di Lepschy sulla linguistica del Novecento).

I curatori del volume non hanno disposto i saggi nell'ordine cronologico con cui sono stati elencati qui sopra, ma in base a un criterio tematico, raggruppandoli in due parti, intitolate rispettivamente *Il pensiero linguistico classico, medioevale e rinascimentale* e *Linguistica manzoniana e moderna*, e disponendoli all'interno di ciascuna in base a criteri di vicinanza tematica: così, la prima delle due sezioni presenta, nell'ordine, i saggi 13), 7), 12), 8), 11), 6), 1), 2) e 15) del nostro elenco; la seconda, i saggi 3), 10), 14), 4), 9) e 5). In questo modo, si possono riconoscere, all'interno delle due parti, diverse sezioni: i primi tre saggi della prima parte riguardano la linguistica classica, i secondi tre la linguistica dell'Alto Medioevo, gli

ultimi tre, prevalentemente, la linguistica del Basso Medioevo e del Rinascimento; nella seconda parte, i primi quattro saggi sono dedicati al pensiero linguistico del Manzoni, il quinto alla linguistica del Romanticismo e l'ultimo alla linguistica storica e generale tra Otto- e Novecento.

Le linee guida dell'analisi di Vineis relativamente a ciascuna di queste tematiche sono molto ben riassunte nell'*Introduzione* di Berrettoni. In particolare, per quanto riguarda i primi due studi relativi alla linguistica classica, "la tesi di fondo" di Vineis "è nell'individuazione di una serie di tratti che venivano privilegiati come caratteristici del linguaggio, ma che erano gli stessi con cui il pensiero greco pensava il reale" (p. XIII). Vineis scrive infatti: "(...) c'è forse una sorta di intrinseca e originaria circolarità – per non dire di sovrapposibilità – fra modellizzazione linguistica e modellizzazione del reale" (p. 65); e, richiamandosi alla genesi di termini come *árrhron*, applicato originariamente alle articolazioni delle membra nel corpo umano: "(...) proprio l'*interpretatio corporis* dovette inizialmente guidare l'*interpretatio verbi*, su di essa venutasi progressivamente a modellare secondo un percorso epistemico che spianava idealmente – e agevolmente – il cammino alla più generale e complessa *interpretatio mundi*" (p. 70). Questa analogia strutturale tra linguaggio e realtà viene però meno quando il pensiero linguistico classico coglie la fondamentale opposizione tra i due enti, discreto il primo, continuo il secondo: "proprio la discrasia tra struttura discreta del linguaggio e continua del reale favorì l'affermazione della prospettiva convenzionalista" (Berrettoni, p. XIV).

Più strettamente di storia della grammatica è invece il terzo saggio dedicato alla linguistica classica, o, più propriamente, tardo-antica, dato che è ai filosofi ed ai grammatici di quest'epoca storica che Vineis principalmente si riferisce. In realtà, il saggio avrebbe potuto essere collocato anche nella seconda parte del volume, dedicata, come si è detto, alla linguistica manzoniana, in quanto è proprio da un passo del Manzoni (*Della lingua italiana*, a cura di L. Poma e A. Stella, Milano 1974, pp. 672-673), in cui si afferma che "né l'una, né l'altra di queste denominazioni [scil. Parti dell'Orazione o del Discorso] esprime il senso della latina (*Partes Orationis*) dalla quale furono prese. Nella prima il vocabolo *Oratio* non è tradotto, ma imitato materialmente; nella seconda è interpretato falsamente; giacché *Oratio*, in questo caso, significava *Proposizione*", che Vineis prende le mosse. La sua analisi spazia attraverso i testi di numerosi grammatici latini (Donato, Prisciano, Mario Vittorino, Diomede, ed altri) per giungere fino a Boezio, Cassiodoro, e Isidoro di Siviglia, e mostra come in effetti "il sintagma *partes orationis*, nel solco tracciato dalle considerazioni manzoniane, pertiene assai più all'unità organica della 'proposizione' (...) che all'indeterminato e complesso articolarsi del 'discorso'" (p. 80).

Della linguistica altomedievale Vineis effettuò un'autentica "riscoperta": infatti, prima di lui, la larga maggioranza degli studiosi si era concentrata su quella del Basso Medioevo, indubbiamente per il fascino esercitato da quella corrente di pensiero nota come "grammatica speculativa", nata all'inizio del XII secolo e giunta al suo culmine tra il XIII e il XIV, con l'opera dei Modisti. Il contributo più ricco offerto da Vineis allo studio della linguistica dell'Alto Medioevo è senz'altro quello contenuto nella *Storia della linguistica* curata da Lepschy: tuttavia, anche nei tre saggi sull'argomento riprodotti nel volume qui recensito si trovano osser-



vazioni ed analisi di grande importanza. In tali saggi, come scrive Berrettoni (p. xv), “Vineis mostra come nel panorama delle *artes* medievali si venisse formando una distinzione destinata ad accompagnare tutta la successiva riflessione sul linguaggio, tra il logico (*dialecticus*) e il grammatico (...). Nell’attenta rilettura di Vineis, però, il quadro si fa ulteriormente complesso per il fatto che tanto la logica quanto la grammatica (...) come strumenti per lo studio del linguaggio si inseriscono nel clima d’opinione medioevale che, in seguito al trionfo del cristianesimo, vedeva nella teologia la disciplina privilegiata (...). Da qui il saggio su un grammatico meno conosciuto del IX secolo (presumibilmente), Smaragdo”, la cui “originalità (...) consiste proprio nel rivedere le teorie grammaticali latine in una prospettiva teologica” (pp. xv-xvi).

Il ruolo fondamentale della logica nello sviluppo del pensiero grammaticale costituisce il filo conduttore dell’ultimo saggio della prima parte del volume (che è anche l’ultimo in ordine cronologico tra quelli in esso contenuti), ossia, nelle parole di Berrettoni (p. xvi), “una densissima ricerca sulla storia della nozione di aggettivo”. Vineis mostra che, anche se l’aggettivo comincia ad essere elencato come parte del discorso autonoma soltanto a partire dai grammatici dell’età illuminista (Girard, Beauzée, Condillac), in realtà il suo riconoscimento come tale (e quindi diversa dal nome, all’interno del quale era collocato dai grammatici antichi) è ben più antico, risalendo ai logici del Basso Medioevo. Ad es., Pietro Ispano oppone *adiectivatio* e *substantivatio* come “*modi rerum quae significantur et non significiones*: che un nome sia sostantivo o aggettivo dipende propriamente dal modo di essere della cosa significata” (p. 195).

Nei quattro saggi dedicati alla linguistica manzoniana, Vineis insiste particolarmente tanto sui legami quanto sulle fratture che caratterizzano la riflessione sul linguaggio dell’autore dei *Promessi sposi* rispetto a quelle dei suoi predecessori e dei suoi contemporanei. Tra i primi, appare particolarmente significativa l’analogia delle posizioni manzoniane con quelle espresse un paio di secoli prima da Vaugelas nelle sue *Remarques sur la langue françoise* (1647). Tanto Vaugelas quanto Manzoni sostengono un modello di lingua basato sull’uso, ma in entrambi i casi non si tratta di un uso indifferenziato (cf. anche l’introduzione di Berrettoni, p. xviii), bensì di una precisa varietà geografica e sociale: il francese della corte parigina per il grammatico savoiardo, il fiorentino parlato dalla classe colta per lo scrittore milanese. Questo richiamo all’uso come suprema autorità per decidere sulle questioni linguistiche oppone Manzoni, da un lato, ai puristi a lui precedenti e contemporanei, come il Monti o il padre Cesari, e dall’altro alla tradizione della grammatica generale che ha inizio con Port-Royal e si sviluppa per tutto il Settecento francese, in autori come Beauzée. Questa frattura è sottolineata da Vineis in vari punti dei suoi saggi di linguistica manzoniana; citiamo un passo particolarmente esemplificativo: “[L]a posizione manzoniana di rigoroso e ostinato empirismo, manifestamente intollerante di ogni indebita generalizzazione conseguente al modello epistemico di impronta portorealista, non ha qui bisogno – crediamo – di ulteriori commenti” (p. 240).

Un altro punto di frattura tra il Manzoni e altri studiosi più o meno suoi contemporanei messo bene in luce dai contributi di Vineis è la scarsa attenzione alla

problematica della linguistica storico-comparativa, che pure nell'Ottocento aveva conosciuto la sua grande stagione; questo tuttavia non significa che Manzoni fosse insensibile ai problemi riguardanti il mutamento delle lingue, anzi, ricorda Vineis (p. 251), nella seconda redazione del trattato *Della lingua italiana* "prende corpo un'ampia e variegata tipologia del mutamento linguistico". Ma il maggior rilievo dato dal Manzoni, rispetto ai linguisti storici suoi contemporanei, all'analisi sincronica della lingua, permette di ritrovare nella sua opera una vera propria "linguistica generale" che si offre al lettore "con tutta la forza di una teoresi autonoma" (p. 266). Un elemento fondamentale di questa teoresi è rappresentato dalle riflessioni manzoniane sul segno, per le quali rimandiamo in particolare alle pagine 267-273 del volume. Molti altri sono gli aspetti della linguistica teorica di Manzoni messi in luce da Vineis che rivelano una notevole modernità; tra questi, ne vorremmo ricordare due. Il primo consiste nell'aver compreso che "[i]n qualunque punto della loro storia le lingue non sono (...) né ricche né povere, ma sempre *hic et nunc* adeguate alle società che le parlano" (p. 276); il secondo è "[l]'equivalenza lingua // dialetto, la loro stessa identità in termini rigorosamente funzionali" (p. 277).

Nel saggio dedicato alla teoria linguistica di Novalis, Vineis individua un "nucleo comune di riflessioni" tra essa e quella di Humboldt. Tra queste riflessioni, citiamo il fatto che in entrambe il linguaggio è concepito "come strettamente, indissolubilmente legato al pensiero, condizione stessa del suo manifestarsi, e in ultima analisi (...) come il vero e proprio *organo* mediante cui il soggetto perviene alla conoscenza di se stesso e del mondo". Un altro elemento comune è l'affermazione della natura intrinsecamente dialogica del linguaggio (cf. pp. 288-291); altri sono "l'iterato confronto tra musica e linguaggio; la dichiarata compresenza, nella parola, di immagine e segno (...); ma soprattutto la prospezione dello studio del linguaggio come vera e propria ermeneutica *kat'exokhén*" (pp. 291-292).

L'ultimo saggio del volume, a dispetto del suo titolo, non si limita alla sola analisi del volume di Meillet dedicato alla storia della lingua latina, ma vuole individuare anche le linee fondamentali del pensiero dell'allievo di Saussure: Vineis insiste sugli aspetti "che potremmo giudicare quanto meno prestrutturali" (pp. 295-296), come "l'utilizzazione (...) del concetto di sistema" (p. 298) e "lo studio generale delle manifestazioni linguistiche (...) secondo modalità che vorremmo qui definire sorprendentemente strutturali, nella misura in cui suggeriscono vistose analogie ora con la bloomfieldiana analisi per costituenti, ora con l'applicazione dei principi di selezione e opposizione paradigmatica, assai più di quanto non rinvino allo stesso Saussure o al complesso della scuola sociologica francese" (p. 301). Per quanto riguarda in particolare la storia della lingua latina, Vineis mette specialmente in luce le caratteristiche sociolinguistiche *ante litteram* di varie analisi di Meillet, come "l'assimilazione delle semplificazioni strutturali osservabili nel latino preromano a quelle originatesi nei processi di creolizzazione cui sono state sottoposte le lingue europee moderne da parte degli schiavi trasportati nelle colonie" (p. 320).

## 2.

Si sarà notato che, in ciò che precede, non abbiamo parlato dei primi due saggi di Vineis in ordine cronologico, ossia quelli, rispettivamente, su Brunetto Latini traduttore e sulla *Grammatichetta vaticana* attribuita all'Alberti; e anche Berrettoni, nella sua introduzione, si limita appena a ricordarli (p. xvi). In effetti, si tratta di studi che, più che la storia della linguistica, riguardano la storia della lingua e della grammatica italiana, vista nei suoi rapporti con la tradizione classica latina. Tuttavia, ci pare che il riprodurli sia stata una scelta felice, perché ci permettono di ricostruire il percorso di Vineis come storico della linguistica. A questo proposito, ci sia concessa qui una breve digressione.

Nell'epoca in cui Vineis era studente (gli anni Sessanta del secolo scorso), la storia della linguistica era ben lungi dall'essere riconosciuta come una disciplina dotata di dignità propria, a differenza di quanto accade oggi: tutt'al più, veniva presentata come una sorta di premessa ai corsi di glottologia, e si limitava, sostanzialmente, all'epoca della linguistica "scientifica", cioè dagli inizi dell'Ottocento in poi. Così, il pur ancora utile *Panorama di storia della linguistica* di Carlo Tagliavini (Bologna 1963) non è che la prima parte della *Introduzione alla glottologia* dello stesso autore, e assegna al XIX e al XX secolo lo spazio largamente prevalente; per citare un esempio fuori d'Italia, *Les grands courants de la linguistique moderne* di Maurice Leroy (Bruxelles 1963; trad. it. *Profilo storico della linguistica moderna*, Bari 1965) dedica alla linguistica pre-ottocentesca solo poche pagine. Lo stesso Maestro di Vineis, Tristano Bolelli, aveva pubblicato in quegli stessi anni un'antologia di studi di linguistica, ancora molto utile (*Per una storia della ricerca linguistica*, Napoli 1965): ma gli autori pre-ottocenteschi rappresentati erano soltanto tre (Vico, Herder, Cesarotti). Questa limitazione cronologica era perfettamente coerente con la funzione assegnata alla storia della linguistica, almeno nelle Università italiane: visto che i corsi vertevano sostanzialmente sulla linguistica storico-comparativa, era logico introdurli con una panoramica degli sviluppi della disciplina, che aveva avuto origine, nella sua forma "scientifica", solo con l'inizio dell'Ottocento. D'altra parte, i pochi corsi che si tenevano di linguistica generale negli anni Sessanta (sotto questo titolo, o come parte di corsi di glottologia, o di filologia romanza, o di altre discipline) di fatto assumevano che questa branca della linguistica fosse nata con il volume ad essa dedicato, tratto dalle lezioni di Ferdinand de Saussure (1916). La situazione cambiò radicalmente con la pubblicazione di *Cartesian Linguistics* di Noam Chomsky (New York, 1966; trad. it. in Id., *Saggi linguistici*, vol. III, Torino 1969, pp. 43-128), il cui effetto fu davvero dirompente: il linguista americano trovava sostanziali anticipazioni della propria teoria linguistica addirittura in grammatici francesi del Seicento, ormai quasi totalmente dimenticati. Sull'attendibilità storiografica dell'operazione chomskiana si è discusso e si continua a discutere senza sosta, ma è un dato di fatto che da quel momento in poi gli studi dedicati alla storia della linguistica "prescientifica" conobbero un aumento esponenziale: uno dei più attenti e documentati, purtroppo rimasto confinato quasi esclusivamente all'ambito italiano, è *Linguistica illuminista* di Luigi Rosiello

(Bologna 1967). Tuttavia, mancava ancora interesse per i grammatici antichi e medievali, almeno da parte dei linguisti *stricto sensu*: le ricerche relative a questi argomenti rimanevano quasi esclusivamente appannaggio dei filologi classici o dei medievisti.

Torniamo ora ai lavori di Vineis: usando un'espressione che ricorre spesso in questi suoi studi (cf. p. 55; p. 93, n. 30; p. 196; p. 291; p. 305), potremmo dire che egli diventò uno storico della linguistica in modo quasi "subliminale". Voglio dire che probabilmente non aveva concepito i saggi su Brunetto Latini o sull'Alberti come studi di storia della linguistica, ma, come sopra si diceva, come studi di storia della lingua e della grammatica italiana: tuttavia, la sua eccellente conoscenza dei grammatici latini (strettamente connessa alla sua formazione di storico della lingua latina, in particolare del periodo tardo; si ricordi il suo *Studio sulla lingua dell'Italia*, Pisa 1974, ricavato dalla sua tesi di laurea) gli permise di trovare in questi ultimi una serie di spunti di ricerca. Vorrei citare un solo esempio: nel saggio sull'Alberti, alle pp. 175-176, viene citato un passo di Donato (in H. Keil, a cura di, *Grammatici Latini*, Leipzig 1857-1880, vol. IV, p. 392, 5 sgg.) in cui si definiscono il barbarismo e la sua tipologia (per *adiectio*, *detractio*, *inmutatio* o *transmutatio litterae* oppure *syllabae*). Ora, questo stesso passo si ritrova a p. 20, nel saggio (posteriore di un quarto di secolo) dedicato alle teorie linguistiche degli antichi, in cui si mette in rilievo, come si è detto, l'analogia strutturale tra linguaggio e realtà, ed è introdotto con queste parole: "come appare chiaro, il distaccamento, l'accostamento e il mutamento degli atomi convertono la natura delle cose nello stesso modo in cui l'aggiunta, l'omissione, la trasposizione e il mutamento delle lettere convertono l'identità delle parole" (p. 19). Vineis non si limitava più, dunque, a considerare i grammatici latini semplicemente come modello dei grammatici umanisti, ma li rivisitava come fonte essenziale di informazioni sul pensiero linguistico antico: e in questo modo la storia della grammatica antica veniva a costituire, di pieno diritto, un capitolo di storia della linguistica. Vineis quindi arrivava ad occuparsi di storia della linguistica seguendo un percorso sostanzialmente autonomo rispetto a quello che aveva stimolato altri studiosi, ossia la riscoperta (più o meno corretta) della grammatica universale sei-settecentesca da parte di Chomsky, pur non rimanendovi assolutamente estraneo. Ed è in questa prospettiva, a mio parere, che si collocano gli studi di linguistica manzoniana: anche Vineis non rivela una particolare simpatia per la tradizione di studi linguistici inaugurata da Port-Royal (in questo subendo un po' l'influenza dello spirito del tempo in cui furono scritti i suoi saggi), ma, anziché lasciarsi andare a polemiche un po' sterili, alle quali invece si abbandonarono vari critici di Chomsky, soprattutto di area anglosassone, si dedica ancora una volta a un meticoloso esame di testi, come si può vedere, in particolare, dalla lettura del saggio su Vaugelas e Manzoni cui abbiamo fatto un breve accenno più sopra.

## 3.

Tra i numerosi temi di storia della linguistica, ed in particolare di storia della grammatica, che le ricerche di Vineis stimolano ad approfondire vorrei qui ac-

cennare ad uno in particolare, cioè la storia dei termini per indicare il concetto di ‘frase’, dall’antichità classica ad oggi. Normalmente, si assume che a ‘frase’ corrispondano in greco *lógos* e in latino *oratio*: questa corrispondenza, tuttavia, appare problematica ad un esame più attento. Vineis scrive in proposito (p. 24): “ai vertici della strutturazione linguistica, al di là del *lógos* / *oratio* con cui normalmente si chiude l’analisi delle unità linguistiche considerate via via superiori, potevano altresì collocarsi le opere in versi e le scritture in prosa”. Sarebbe dunque che per gli antichi *lógos* e *oratio* rappresentino l’unità massima dal punto di vista grammaticale, al di sopra della quale si collocano i testi, di poesia o di prosa, nella loro interezza. Tuttavia, la definizione di *lógos* che troviamo nel cap. 20 della *Poetica* di Aristotele (1457a, 23-30) si applica anche ad unità sia meno estese che più estese della frase: sono infatti citati, come esempi di *lógos*, oltre che “Cleone va”, da un lato, anche “la definizione di uomo”, cioè “animale terrestre bipede”, e l’*Iliade* dall’altro. L’estensione di *lógos* sembra dunque poter andare dal sintagma nominale fino ad un intero poema. Anche la tradizione grammaticale latina assegna a *oratio* un’estensione maggiore di rispetto a frase: ad es., Boezio (*Commentarii in librum Aristotelis ΠΕΡΙ ΕΡΜΗΝΕΙΑΣ*, recensuit C. Meiser, Lipsiae, Pars Prior 1877, pp. 47 e 48) in un passo riportato anche da Vineis (p. 132, n. 28), chiama *oratio* sia *Socrates cum Platone aliisque discipulis*, sia *equus ferus*. E ancora Campanella (*Poetica*, libro III, cap. 2, art. 2, in *Tutte le opere di Tommaso Campanella*, a cura di Luigi Firpo, Milano 1954) definisce l’*Iliade oratio decomposita* (contrapposta alla *oratio simplex*, come *ego scribo*, e alla *oratio composita*, come *ego scribo, dum tu dictas*). Come osservavo in un lavoro di qualche anno fa (*Per la storia di alcuni termini e concetti grammaticali: il declino di oratio e l’ascesa di propositio come termini per ‘frase’*, in *Per una storia della grammatica in Europa*, a cura di Celestina Milani e Rosa Bianca Finazzi, Milano, I.S.U. Università Cattolica, 2004, p. 255), questi differenti valori di *lógos* e *oratio* si collocano “(...) tutte all’interno di un *genus proximum*”. Nel lavoro citato, non avevo neppure tentato di definire le caratteristiche di questo *genus proximum*: purtroppo, Edoardo Vineis non è più con noi, per aiutarci a risolvere il problema; ma le sue ricerche, testimoniate dal volume che qui abbiamo presentato, ci serviranno sempre da stimolo per affrontarlo, insieme a molti altri da lui così abilmente trattati.<sup>1</sup>

GIORGIO GRAFFI

<sup>1</sup> L’impegno espresso da Margherita Versari Vineis al termine della sua premessa (“Ce l’abbiamo messa tutta per rispettare la leggendaria precisione di Edoardo”, p. x) è stato ampiamente mantenuto. Per comodità del lettore, segnaliamo gli unici due refusi che abbiamo rilevato: a p. 130, n. 25, r. 16: correggere “si naturaliter non essent” in “si naturaliter essent”; a p. 266, n. 6, la data dell’opera di Giuseppe Manno *Della fortuna delle parole* va evidentemente corretta da “831” a “1831”.